



By: [Francesco Cioce](#) - All Rights Reserved

I dati presentati a novembre dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei migranti, presentata un trend di crescita evidente: con quasi 1,8 milioni di conti intestati ai nuovi italiani con tre famiglie su quattro che ormai hanno almeno un conto corrente.

L'analisi della composizione dei conti correnti in famiglia -intesa come gruppo di persone "allargato"- ci dice che il 56% delle famiglie possiede un conto corrente presso una o più banche; l'11% possiede un solo conto presso BancoPosta; l'8% è titolare di un conto corrente in banca e uno in Banco Posta. Il 17% ha più di un conto corrente. Considerando solamente la popolazione immigrata adulta (regolarmente residente nel nostro paese) è possibile determinare un indice di bancarizzazione pari al 61,2%, ma senza considerare le carte di debito ricaricabili con IBAN, assimilabili per funzionalità ai conti correnti bancari tradizionali, di recente introduzione e particolarmente adatte alle esigenze della popolazione immigrata.

Nel nostro Paese, due stranieri su tre vivono nelle regioni più settentrionali e il livello di bancarizzazione è il 67% al Nord, il 53% il centro; con solo il 21% il Sud. Se si considera la nazionalità, sono egiziani (con l'83%), tunisini (78%), peruviani (76%), cinesi (73%) i più solidi nel processo di bancarizzazione. Dal punto di vista delle differenze di genere, si riscontra un maggiore numero di titolari di conto corrente tra gli uomini (71%) rispetto alle donne (63%). Le donne però mostrano una più elevata capacità di risparmio. Le donne sole hanno più capacità di risparmio degli uomini soli, oltre 37,4% rispetto al 31%, e questo nonostante dichiarino un reddito inferiore. Le rimesse in uscita dal nostro paese nel 2011 sono state di 7,4 miliardi di euro, con un incremento del 12,5% rispetto al 2010. La Romania è il paese verso cui si concentra il 32% delle transazioni, seguita dal Marocco (20%). L'inclusione Finanziaria dei migranti in Italia, Moldavia e Cina (entrambe 9%), Polonia (8%) e Senegal (5%). Considerando i volumi, è la Cina a canalizzare il flusso più rilevante, pari al 30%.